



Supplemento al N. 27 de "IL GIORNO" - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1



Un parco in Maremma ora o mai più



Emissari di speculatori romani e milanesi hanno già messo gli occhi su una delle più straordinarie fasce costiere d'Italia: quella che si stende tra la foce dell'Ombrone e Talamone, a sud di Grosseto. Se si vuole salvarla, occorre fare appello, e subito, all'Unione internazionale per la conservazione della natura

di ANTONIO CEDERNA

GROSSETO, gennaio. UNO degli obiettivi principali di quella politica di coordinamento fra programmazione economica e pianificazione urbanistica che si intende attuare in Italia per un più razionale assetto del territorio, deve essere la conservazione integrale delle nostre superstiti, grandiose riserve naturali. Occorre finalmente, dopo decenni di incuria, e sull'esempio di quanto fanno i Paesi civili, sottrarre alla speculazione privata i comprensori forestali e litoranei ancora intatti e quindi, per la loro enorme importanza urbanistica, ricreativa, educativa e scientifica, trasformarli in « parchi nazionali », cioè in patrimonio pubblico e determinato cautele, a tutti i cittadini. E' necessario e urgente cambiare radicalmente i sistemi usati fin qui. Finora lo Stato non ha fatto che assistere inerte all'assalto delle più belle riserve naturali da parte delle grosse società immobiliari. Dalle coste della Sardegna alla Riviera ligure, dalle sponde dei laghi alle pinete tirreniche, dalla Versilia al litorale adriatico, migliaia di ettari di verde e centinaia di chilometri di costa sono stati trasformati in volgari e congestionati suburbani, dove ogni autentica alternativa alla vita cittadina è diventata impossibile, oppure stanno per diventare pretenziosi accozziamenti di ville per ricchi, che frantumano la natura e riducono la vacanza a un'ostentazione di modi cittadini.

golfo di Follonica e il Monte Argentario, per renderci conto delle dimensioni che va assumendo l'insensata distruzione di quanto una volta costituiva il prestigio del bel Paese. Procedendo di questo passo, tutta l'Italia rischia di scomparire sotto una ripugnante crosta edilizia semiburana. Risultati sicuri sono la degradazione irrimediabile dei paesaggi più intatti e dei più superbi ambienti naturali, di quanto cioè costituisce la ragione prima del turismo moderno; la distruzione, senza alcuna contropartita, di grandi complessi naturalistici, della loro vegetazione, della fauna e della flora e del loro equilibrio biologico; la privatizzazione, infine, a vantaggio di poche persone, di quanto deve restare proprietà pubblica, accesso al mare, coste, spiagge, approdi, boschi e montagne, e quindi la loro definitiva sottrazione al godimento di tutti.

Come in una reazione a catena, grossi pericoli insidiano oggi un'altra delle più straordinarie plaghe costiere d'Italia: si tratta di quanto resta della Maremma toscana, tra la foce dell'Ombrone e Talamone, a sud di Grosseto. La zona, compresa tra la via Aurelia e il mare e attraversata dalla bassa catena dei Monti dell'Uccellina, misura circa diecimila ettari, e la sua bellezza si può difficilmente descrivere. Una folta macchia mediterranea (lecci, sugheri, quercioni, eccetera) ricopre le colline, che corrono parallele al mare, e in essa trovano asilo lepri, cinghiali, fagiani e caprioli; sulla costa, stupende insenature rocciose sormontate da dirocate torri di vedetta, si alternano a chilometri di spiaggia deserta; un'immensa foresta di pini a ombrello si stende a settentrione, nelle radure pascolano branchi di cavalli allo stato brado. Chi voglia capire cosa vuol dire imponenza, maestà e insieme gentilezza della natura, quale ricchezza tutto ciò rappresenti per un Paese, quale disastro sarebbe un qualsiasi intervento edilizio, venga da queste parti: il guato è che ci sono venuti da tempo anche gli occhiuti e missari degli speculatori, coloro che nei loro sguaiati slogan pubblicitari promettono « paradisi che si possono comprare », e fanno a pezzi l'Italia.

Delle due tenute principali che compongono il comprensorio, quella a Sud (Collechio), di oltre tremila ettari, è già attraversata da una strada carrozzabile che dai monti

dell'Uccellina scende alla magnifica Cala di Forno, e costituisce un primo invito alla lottizzazione; quella a nord (l'Alberese), per altri tremilacinquecento ettari circa, che comprende circa cinque chilometri di pineta e di spiaggia, boschi di querce centenarie e imponenti rovine di un'antica abbazia, è proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti: la quale, esauriti da tempo i suoi compiti istituzionali di bonifica, sembra stia manifestando intenzioni che nulla hanno a che fare con l'interesse pubblico, e sia sul punto di cedere alle proposte avanzate da gruppi finanziari milanesi e romani, per la lottizzazione, cioè distruzione, di monti e pinete. E' questo che non deve assolutamente accadere.

L'Italia è ultima nella graduatoria

L'ASSOCIAZIONE « Italia Nostra », cui si deve il merito di avere per prima impostato il problema della protezione delle riserve naturali nel quadro di una politica urbanistica generale, si è rivolta recentemente alla stampa per essere aiutata nel « compito di convincere » soprattutto la classe politica dirigente della necessità di conservare questa e molte altre zone sotto la forma di parchi nazionali; ora o mai più, giacché fra qualche anno non ci sarà più posto per i parchi e avremo solo barriere di case e piccoli lotti recintati di giardini fasulli ».

Alcuni vincoli sono stati posti dalla Soprintendenza: nello stesso piano intercomunale di Grosseto pare non sia esclusa una destinazione pubblica di una parte della zona: ma sono provvedimenti generici o parziali. E tutto il comprensorio, sia di proprietà privata che dell'Opera Combattenti, che con un apposito intervento dello Stato deve essere trasformato in parco nazionale. E parco nazionale significa un territorio che per interesse generale, scientifico, estetico e educativo, deve essere sottratto al libero intervento dell'uomo e posto sotto controllo del potere pubblico, in vista della sua conservazione; in esso, una volta identificate quelle zone

1 TRA SPERONI rocciosi sormontati da antiche torri di vedetta (zona dell'Alberese), si stende questa magnifica pineta, con circa cinque chilometri di spiaggia. Un insediamento edilizio significherebbe la distruzione di uno dei più stupendi ambienti naturali d'Italia. All'orizzonte, i monti verso Punta Ala.

2 LA STUPENDA Cala di Forno (tenuta del Collechio, proprietà privata), con i Monti dell'Uccellina che digradano al mare, coperti dalla macchia mediterranea: in fondo la pineta dell'Alberese. Per comprensori come questo, che costituiscono il prestigio di un Paese, l'unica destinazione possibile è quella di « parco nazionale »: cioè la sua conservazione come patrimonio permanente di tutta la nazione, accessibile, con le opportune cautele, a chiunque voglia trovare nella natura una alternativa alla vita quotidiana.

3 LA ZONA DEI MONTI dell'Uccellina, dell'Alberese e del Collechio, tra la foce dell'Ombrone e Talamone. E' quanto resta dell'Uccellina. I puntini separano, a nord, la proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti, a sud la proprietà di privati.



Il primo invito alla lottizzazione

GRAVISSIMA, in particolare, è la sorte riservata ai residui comprensori verdi della costa tirrenica: e basterà ricordare le indiscriminate lottizzazioni che minacciano il promontorio tra Lerici e Bocca di Magra, la pineta di Migliarino tra Pisa e Viareggio, Punta Ala nel

che per particolare importanza naturalistica devono essere considerate intangibili, l'accesso al pubblico sarà consentito mediante il tracciamento di sentieri pedonali e di itinerari opportunamente segnalati, previo il divieto dell'apertura di strade e della costruzione di edifici, e dopo istituita un'adeguata sorveglianza contro ogni genere di manomissioni. Se consultiamo gli elenchi pubblicati dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura » (di cui l'Italia è membro svogliato e unanimemente deplorato), constatiamo che il nostro Paese è l'ultimo nella gra-

duatoria mondiale in fatto di dotazione di parchi nazionali e riserve naturali. I quattro parchi esistenti (Gran Paradiso, Stelvio, Abruzzi, Circeo), mal tenuti, soggetti a leggi antiquate, e variamente insidiati, fanno una ben meschina figura in confronto con quelli magnifici dell'Inghilterra (che conta ben ottantasette tra parchi e riserve), della Francia, della Svizzera, dell'Olanda, della Jugoslavia, e via dicendo. E' indispensabile, per la salvezza della Maremma toscana minacciata e del residuo paesaggio italiano, un appello all'Unione Internazionale.